

Antico e moderno Due raccolte: un classico inglese e alcune novità spagnole tutte al femminile

I sonetti di Shakespeare e le donne di Catalogna

di UGO PISCOPO

Se la letteratura, in particolare la poesia, è tradimento (variantistico) di altra letteratura, la traduzione dovrebbe essere la letteratura per eccellenza, proprio perché si fonda sul tradimento, perfino quando sia letteralistica, anzi allora più che mai. Anche perché ogni volta duplica l'autore e, quando un testo abbia varie traduzioni, moltiplica gli autori all'infinito. Intanto, il suo fascino è irresistibile, anche per i lettori. Come dobbiamo ammettere, appunto da lettori, in margine a due operazioni.

I sonetti di Shakespeare.

Una riproposta rinnovata e ampliata di una precedente edizione del 1996 è la nuova edizione (testo inglese a fronte e traduzione italiana) dei *Sonetti* di Shakespeare, in una veste ricercata e raffinata della collana «I diamanti», della Salerno editrice (Roma, pp. 323). Il curatore è Tommaso Pisanti, studioso di letteratura angloamericana con dislocazione su frontiere interculturali e comparatistiche, come nel caso della

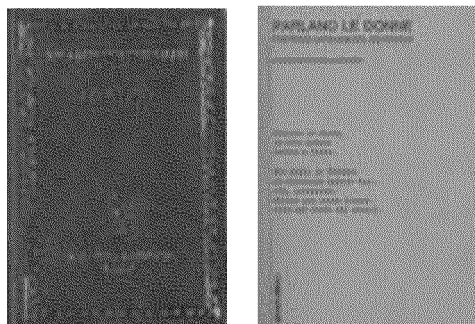
versione italiana di un testo norvegese medievale raro e ricco di suggestioni, *Canto del Sogno* (*Draumkvæde*), Napoli, Guida, 2006.

La silloge shakespeareiana ha intriga in patria e all'estero da subito, cioè fin da quando fu data alle stampe (inizi del Seicento), schiere di studiosi e di autori che si sono cimentati in prove di interpretazione e di svolgimento. Tuttavia, essa si presenta come una specie di giallo, riguardo alla paternità (se sia da attribuire in tutto o in parte a Shakespeare, se contenga interpolazioni e di quali autori), riguardo all'identificazione dei personaggi a cui si riferisce, riguardo ai contenuti dei sentimenti chiamati in causa. Quest'ultimo aspetto è di particolare indecifrabilità, perché al centro del sentimento d'amore sono simultaneamente un giovane bellissimo, una specie di efebo (che forse corrisponde all'attore che interpretava il ruolo di donna nelle rappresentazioni del repertorio shakespeareiano) e una misteriosa nobildonna chiamata dark lady. Con questi sonetti, in cui si riflettono complesse simbologie in un

linguaggio rutilante e insieme scaltro, si misura il curatore con un'abilità e una saggezza raggiunte nel corso di lunghi e appassionati studi.

Un'antologia di poetesse catalane dei nostri giorni.

Una seria e insieme gradevole offerta di lettura di poesia al femminile del XXI secolo in Catalogna è data dall'antologia, curata da Donatella Siviero, *Parlano le donne* (Napoli, Tullio Pironti, 2008, pp. 204). Dopo un'utile nota prefativa, in cui si danno puntuali informazioni della vicenda letteraria (purtroppo tormentata per interventi ispirati ad autoritarismo e a centralismo statalistico) del catalano in letteratura, si presenta un florilegio di composizioni pubblicate tutte di recente, dal 2000 in poi. Tutte, naturalmente, di donne. Non per amore di ghetto, ma per risarcimento dello scarso spazio concesso nel passato appunto alla creatività poetica femminile. Con risultati spesso sorprendenti, come in questo distico di Gemma Gorga (n. 1968): «Dei due lati del letto, tu sempre scegli / quello della finestra. Io, quello dell'insonnia» (p. 179).



Versi senza tempo

Qui sopra, le copertine dei due volumi di poesia editi da Guida e da Pironti. Si tratta dei ben noti sonetti di Shakespeare in una nuova edizione e di una silloge dedicata alle poetesse in lingua catalana.

